

COMUNITÀ

L'intervento

La tecnocrazia ha fallito. Come la destra

Franco Giordano
Presidenza Sinistra
Ecologia e Libertà



TUTTI TIRANO UN SOSPIRO DI SOLLIEVO PER IL VOTO GRECO. I TITOLI DEI GIORNALI DEL GIORNO DOPO, CON LA ECCEZIONE lodevole dell'Unità, non hanno dubbi: ha vinto l'euro, ha vinto l'Europa. In realtà ha vinto semplicemente Nuova Democrazia, la forza conservatrice che ha la responsabilità di aver portato al disastro economico il Paese. La vittima predestinata è stato lo storico partito di sinistra del Pasok che paga la resa incondizionata ad un memorandum europeo di lacrime e sangue che finirà per spremere il popolo ellenico già provato da politiche socialmente intollerabili. Trionfa Syriza, una sinistra nuova additata come forza antieuropea e fautrice del ritorno alla dracma. Nulla di più falso, ma di questi tempi porre condizioni, ricontrattare gli impegni ed avere un'altra idea dell'Europa è impresa ardua. Il voto di Syriza è straordinario e costituisce una risorsa democratica per l'intero continente. Volano le borse per qualche ora. Poi i mercati tornano, come avvoltoi, a minacciare i Paesi in difficoltà. La giostra continua. È contento Monti che apprezza le larghe intese greche e annuncia di voler portare come trofeo al decisivo Consiglio europeo del 28 giugno la nuova legge sul mercato del lavoro. Quella legge che doveva risolvere il problema dello sviluppo e aggredire la precarietà giovanile e che ha finito per sfregiare i diritti dei lavoratori a cominciare dall'articolo 18 e lasciare inalterate le multiformi tipologie contrattuali atipiche e precarizzanti delle vecchie norme. Il vero «contagio» è quello di una diffusione del pensiero mediocre ed intollerante anche in Italia. Fassina riflette sul possibile voto in autunno? «Deve uscire dalla segreteria del Pd» intima in forme illiberali un autorevole testimone del pensiero liberale come Scalfari. «Bersani deve zittirlo» ammonisce un editoriale del Corriere della Sera. Ed anche nel Pd si levano voci e pulsioni minacciose. Un chiosso e fastidioso chiacchiericcio di palazzo prende il sopravvento sul silenzio di fondo delle strategie da mettere rapidamente in campo per salvare l'Italia e l'Europa in declino.

Le ricette rigoriste del governo non hanno mutato il corso del debito pubblico che anzi raggiunge il suo record storico e contemporaneamente assistiamo ad un impoverimento drammatico della società italiana: disoccupazione a due cifre, giovani e donne senza prospettive e fortemente penalizzati, salari tra i più bassi d'Europa. Pesano sicuramente gli anni del «tremontismo» e dello scellerato governo Berlusconi. Ma è credibile chiedere in Europa una politica di espansione qualitativa se in Italia si fa l'esatto contrario? L'Europa ha un bisogno urgente di scelte politiche unitarie, istituzionali ed economiche. Se si europeizzasse il debito la Grecia non sarebbe un problema con il suo 2% dell'intera economia del continente ed il suo popolo non sarebbe costretto alla fame e alla miseria. Se la Bce potesse avere un ruolo di scudo contro le speculazioni finanziarie il rischio di crisi e di contagio sarebbero irrilevanti. Se l'Europa investisse risorse adeguate per alimentare una qualità nuova dello sviluppo al posto delle politiche di austerità che l'hanno caratterizzata in questi anni riscoprirebbe una sua nuova identità sociale.

Con le destre in Europa hanno fallito anche le tecnocrazie e le loro ricette liberiste. Per questo l'Italia non può più giocare un ruolo di equilibrio tra la Francia e la Germania dopo aver accettato il fiscal compact ed aver introdotto in costituzione il pareggio di bilancio. Deve tornare in campo quella politica in grado di imporre nuove regole ai mercati e di mettere le briglie alla speculazione. Se la politica non condiziona l'economia, la finanza, i mercati e, quindi, i destini individuali e collettivi, a cosa serve?

È da questa ininfluenza che si alimenta un rancore sordo che ieri era anche indignazione contro disegualanze e privilegi ed oggi rischia di essere, per dirla con Bodei, solo depressione con una portata di rabbie impotenti in preda a populismi di ogni genere. La Repubblica ha organizzato in questi giorni una kermesse di grande prestigio a

Bologna con un parterre d'intellettualità e competenze di rilievo. Ma al centro di questa iniziativa svetta la sola presenza di Monti. Vuole essere ancora un investimento per il futuro? Se così fosse il centro sinistra si polverizzerebbe e dubito che rimarrebbe integro il partito più grande della coalizione. Se si contrappone ancora alla sfiducia dilagante, alla rassegnazione ed al rancore la «tecnica» temo che spianeremo la strada a reazioni populistiche e a rischi autoritari. La salvezza dell'Europa è la costruzione dell'alternativa e questa ci parla della rinascita della sinistra.

Una sinistra in grado di redistribuire la ricchezza e in grado di avanzare una nuova proposta sulla produzione del valore. Non la crescita indistinta ma l'investimento in un nuovo paradigma in cui la valorizzazione del lavoro e dell'ambiente diventano il perno di una rinnovata cultura politica. Ci sono antiche categorie della politica che non reggono più. Chi sono oggi «i moderati»? E perché vengono invocati in relazione a forze politiche centriste? Un tempo i ceti moderati erano in stretta

...

Se si contrappone la «tecnica» alla sfiducia dilagante temo che spianeremo la strada a reazioni populiste e rischi autoritari

Maramotti



Dialoghi

Dare pillole perché non si è capaci di ascoltare

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Sul The Daily Mail dell' 8 giugno 2012 il Dr Robert Lefever scrive che «le persone si sentono meglio con gli antidepressivi perché medicalizzando i problemi sono esentate dalla responsabilità di sistemare le proprie vite. I medici prescrivono antidepressivi per evitare di essere incolpati dei suicidi dei pazienti anche se la loro efficacia nel trattamento della depressione è solo leggermente maggiore del placebo (comprese senza principio attivo)».

COMITATO DEI CITTADINI PER I DIRITTI UMANI ONLUS

Uno studio del 2006, portato avanti dalla London School of Economics, ha dimostrato che i disturbi depressivi incidono nell' economia del Regno Unito diminuendone il Pil dell'1% e che i farmaci antidepressivi così largamente usati nella cura di questi disturbi non erano in grado di contrastarne

relazione politica con le classi medie. Ma il violento impoverimento di queste ultime ha fatto sì che la percezione della crisi è stata persino più drammatica delle classi storicamente meno abbienti e i loro orientamenti culturali e politici non mi paiono propriamente moderati. Le forze centriste sono erose dall'asprezza dei conflitti sociali. Capisco che qualcuno del Pd tifasse per Bayrou, ma il suo ridimensionamento in Francia è stato netto al pari della scarsa decisività del terzo polo in Italia. Questa è la realtà. Sarebbe bene confrontarsi con essa per quel che è e non per quel che si vorrebbe. Bisogna fare in fretta. La finestra di Hollande potrebbe chiudersi se non venisse supportata da altre realtà statuali. Per queste ragioni la proposta di Bersani di primarie aperte smuove le acque stagnanti di questi ultimi mesi. Ma il confronto per rinnovare il centro sinistra e costruire il programma alternativo deve essere appannaggio non solo di forze politiche, ma di associazioni, movimenti, forze sociali. Si è messo da parte la risorsa dei referendum dei beni pubblici, sul nucleare, sulla giustizia e il moto di partecipazione delle precedenti amministrative. È in quel sommovimento democratico che vanno ricercate le radici e la natura del programma del nuovo centro sinistra. I tempi si sono fatti stretti. Tecnica e Antipolitica si stanno alimentando esponenzialmente.

E il vuoto, a destra, temo non resterà tale per molto tempo.

L'analisi

Il calcio della «Tripla A» contro i poveri «Pigs»

Rinaldo Gianola



● SEGUE DALLA PRIMA

Lo scrittore ne capiva di football e popolo e garantiva che «il calcio è l'ultima rappresentazione sacra del nostro tempo».

Prendiamo i campionati europei in corso in Polonia e in Ucraina. Stanno diventando nell'immaginario collettivo una gara, non solo calcistica, tra le economie della «Tripla A», le nazioni con i conti a posto sempre pronte a dare lezioni come la potente e austera Germania, e i paesi meno virtuosi, più deboli, i cosiddetti Pigs (Portogallo, Italia, Grecia e Spagna) dell'area mediterranea che però stanno facendo strada, mietono successi negli stadi e alimentano sentimenti, passioni, tifo non solo calcistici. La partita di calcio non più solo banale oppio dei popoli, come hanno semplificato autorevoli osservatori, diventa l'occasione di rivincite improbabili nella realtà economica o politica perché Berlino sarà sempre più forte di Atene, ma possibili nella testa delle migliaia di tifosi greci radunati in piazza Syntagma per la nazionale e non per protestare contro i tagli di bilancio, per i 20 milioni di italiani che si sono piazzati davanti alla tv per seguire il match degli azzurri con l'Irlanda, per la febbre popolare che in Spagna alimenta la convinzione un po' mistica che «Soffriamo, ma vinciamo come sempre» come titola il sito di Marca.

... **Grecia Germania, non solo calcio**

... **La partita è consolazione o rivincita**

paesi ospitanti per costruire i nuovi stadi o per le stime che il *Financial Times* pubblica sulla possibile ripresa della pubblicità e l'impatto sul Pil grazie agli europei.

C'è di più. «Portatevi la testa della Merkel», ad esempio, è l'invito molto esplicito che i giornali greci rivolgono alla propria nazionale di calcio che si sta facendo strada con caparbia. «Signora Merkel, non ci butterai fuori dall'euro» scrive un popolare giornale di Atene, come se il prossimo incontro nei quarti di finale tra Grecia e Germania, definito il derby dello spread, opponesse non solo due squadre di calcio, ma molto di più. Le coincidenze, a volte, sono importanti e contribuiscono a enfatizzare l'evento. La partita tra greci e tedeschi si giocherà venerdì prossimo in una città, Danzica, segnata dalle sofferenze della storia, e nelle stesse ore a Roma si riunirà il vertice tra la cancelliera Merkel, il presidente francese Hollande, il premier iberico Rajoy e il nostro Mario Monti per discutere come salvare l'euro, come tenere Atene agganciata all'Europa. Sono due partite diverse, ovviamente, ma come non comprendere che milioni di cittadini europei le collegheranno e in moltissimi, certo, si augureranno la vittoria della piccola Grecia contro la potenza tedesca della signora Merkel. L'allenatore tedesco Joachim Loew assicura che quella con la Grecia «è solo una partita di calcio» e che «la signora Merkel non interferirà nel mio lavoro». Ma a volte non è solo una partita di calcio. Quando la «mano de dios» di Diego Mardona castigò l'Inghilterra imperialista delle Falkland ai mondiali del 1986, Buenos Aires fece festa come non si era mai vista. Quindi: non bisogna mai sottovalutare il calcio perché la dea eupalla, immaginata da Gianni Brera, forse non cambierà la storia ma può offrire grandi consolazioni ai più deboli.

L'Unità
Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Lupponi, Umberto De Giovannangeli, Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Marco Gulli

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 19 giugno 2012 è stata di 97.534 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana PubliKompas Spa** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 - fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

